Anno XXXIII — Venerdì 13 Gennaio 1899 — Conto corrente con la posta — N. 11

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 1. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La Lotta fra Tedeschi e Slavi

IN AUSTRIA

(Nostra corrispondenza)

Vienna, 10 gennaio 1899

(Z.) Un episodio caratteristico della lotta fra i tedeschi e gli slavi dell'Austria è il rifiuto da parte dei deputati tedeschi della Boemia di prender parte ai lavori della Dieta di Praga, apertasi in questi ultimi giorni, mentre i deputati czechi e polacchi della Slesia hanno smesso l'atteggiamento passivo da essi tenuto fin qui.

Ciò è avvenuto perchè era corsa voce che il rescritto imperiale in occasione della riapertura della Dieta avrebbe contenuto una allusione favorevole al diritto di Stato boemo. Gli czechi invero avevano fatte attive pratiche presso il Governo per ottenere un tale intento, ma esso seppe eludere con abilità somma i loro disegni. Non diede infatti alcuna promessa nè prese alcun impegno per l'appagamento dei desideri speciali degli czechi, come questi pretendevano, e il rescritto imperiale venne redatto in termini eguali per tutte le Diete riunitesi.

Questo rescritto è più che altro la espressione della riconoscenza dell'imperatore per le dimostrazioni di lealtà e di affetto avute in occasione del suo giubileo, e come tale non poteva fare alcuna differenza fra le varie popolazioni dell'Austria, che sono egualmente care al cuore del monarca.

Come poteva esso contenere una espressione che tornasse di offesa ad una delle razze, e per di più a quella che sotto tanti rispetti è la più importante?

No, il rescritto è ispirato soltanto alla più sincera soddisfazione per le prove di attaccamento che la dinastia ebbe da tutte le parti, un attaccamento che in Austria costituisce l'unico elemento connettivo, in mezzo a tante forze disgreganti, e da esso traspira come un senso di profonda pietà per le attuali condizioni dell'impero.

Quando si pensa che trent'anni fa, allorchè le leggi interconfessionali furono approvate dal Parlamento, non solo a Vienna, ma anche in altre città dell'Austria, dove era giunta telegraficamente la notizia, si fecero illuminazioni in segno di gioia, mentre oggi imperversa il più acerbo odio religioso, quando si pensa ancora che le fiamme delle lotta nazionale non s'innalzarono mai così minacciose come ora attorno all'edificio dello Stato e che ai pericoli e ai danni di quell'odio e di quella lotta, che producono un grave perturbamento nelle relazioni sociali ed un ristagno nello sviluppo economico del paese, si aggiunge la penosa incertezza sul ristabilimento di un normale e duraturo assetto delle relazioni economiche coll'Ungheria, c'è davvero di che sentire pietà di questo impero che un tempo i poeti chiamarono felice.

I deputati tedeschi della Boemia non avevano adunque motivo di affrettarsi tanto a dichiarare di non voler prender parte ai lavori della Dieta di Praga. Essi eransi adattati ad entrare nella Dieta malgrado le famose *Sprachenverordnungen* del Badeni, e non si può dire che la loro situazione fosse per questo di molto peggiorata, non essendosi mai permesso che prevalessero concetti ispirati al preteso diritto di Stato boemo. Certo la situazione loro si è fatta più difficile per ciò che ha attinenza colle loro divisioni interne di partito, ma chi ha colpa in ciò? La dittatura dei nazionali tedeschi, sopratutto del gruppo Schonerer, prevale ora su tutta la linea. Anche nella recente risoluzione di non prender parte ai lavori della Dietà boema i deputati progressisti si sono piegati a quella dittatura, sebbene i partigiani di Schonerer non si fossero neppure degnati di discutere e deliberare assieme a loro su questa importante questione. Non si comprende davvero come si debbano ancora mantenere a parole le divisioni di radicali e progressisti quando questi ultimi, nelle più gravi risoluzioni, si arrendono così pecorilmente alla volontà degli avversarii e fanno gettito così miserando della loro dignità di partito.

Ma pur condannando l'astensione dei deputati tedeschi, specie di quelli progressisti, dalla Dieta, non si può a meno di profondamente deplorare che le condizioni politiche della Boemia siano tali da render possibile una simile risoluzione.

La maggioranza degli abitanti nella Boemia appartiene, è vero, alla nazionalità czeca; ma i tedeschi, che sono in numero di oltre 2 milioni e che prevalgono per intelligenza, per censo, per l'attività che spiegano nelle industrie e nei commerci, costituiscono pure una parte ragguardevole della popolazione e si deve considerare anormale e deplorevole la situazione di cose che li tiene lontani dal maneggio dei pubblici affari.

Il Governo ha saputo abilmente evitare lo scoglio della questione del rescritto, ma con ciò non ha fatto che allontanare una difficoltà momentanea. Occorre ben altro per dipanare l'intricata matassa delle attuali condizioni della Boemia!

L'elemento tedesco non dev'essere lasciato assolutamente in disparte, se si vuol giungere a qualche cosa di buono: tanto più che esso è il naturale rappresentante di quel principio unitario, fuori del quale l'Austria non può trovare che sfacelo e rovina.

Il diritto di Stato boemo è una chimera di fronte all'indagine storica, e tale deve rimanere sinchè sarà riconosciuta la necessità dell'esistenza dell'impero austriaco. Ne erano persuasi, tempo fa, anche i giovani czechi, sebbene oggi per esigenze tattiche di partito se ne mostrino tanto entusiasti, e ne erano persuasi pure i vecchi czechi quando, otto anni fa, conclusero l'accordo coi tedeschi.

La divisione della Cisleitania in due Stati indipendenti — come vorrebbero i sostenitori del diritto di Stato boemo — segnerebbe l'inizio della decomposizione dell'impero austriaco. Anzitutto essa solleverebbe una infinità di altre pretese, che non sono maggiormente discutibili di quelle degli czechi: le lotte nazionali nella Boemia si farebbero ancora più vive e formidabili che ora non siano, e fra l'Austria e la Boemia non tarderebbero a sorgere gare politiche ed economiche, le quali non potrebbero avere altra conseguenza che indebolire l'una e l'altra. E ciò mentre si considera come condizione essenzialissima per la potenza della Monarchia un rassettamento delle sue condizioni economiche, rafforzato dalla conclusione di uno stabile accordo economico coll'Ungheria.

Il frazionamento della Cisleitania potrebbe pure grave pregiudizio alla potenza dell'intera Monarchia austro-ungarica, la cui alleanza non sarebbe più giustamente ambita come lo è ora. La saldezza della triplice sarebbe poi la prima a risentirne un contraccolpo e ciò non sarebbe certo un buon augurio pel mantenimento della pace.

Da qualunque parte si guardi la questione, è da augurarsi che l'Austria riesca ad allontanare da sè il pericolo da cui è minacciata da parte degli autonomisti czechi della Boemia.

A zonzo per la Toscana

Il vino Chianti

(Nostra corrispondenza)

Asciano (Siena) 11 gennaio 1899

Ho avuto occazione in questi giorni d'assaggiare del vino del Chianti, del migliore possibile, dai produttori diretti; ma non ho potuto decidermi a dichiararlo migliore dei vini scelti e tipici dell'alta Italia come il Barolo, Barbera, Valpolicella, e mettete pure i vini d'Albana, Ciseris, ecc del Friuli.

Il Chianti è un vino eccellente sotto ogni rapporto, uniforme nel tipo, deficiente però di quegli eteri naturali che danno tanto brio, forza esilerante e gradevole abboccato ai vini predetti.

Mi si dice che nel Chianti, e specie nel Pomino e altrove in Toscana si usi impartire l'aroma al vino con varie sostanze aromatiche, ciò, che a dir vero, da molti viene smentito. Certo si è però che il vino viene governato e rigovernato un po' troppo, talchè il sistema del *gran patriarca* Noè è ormai dimenticato.

E' vero che per adottare tale sistema bisognerebbe avere l'uva perfetta mentre in queste annate di peronospora ecc., bisogna ingegnarsi. Ad ogni modo però sarebbe ottima cosa modificare l'attuale sistema di governo dei vini e far uso dei fermenti, senza però cadere in esagerazioni: e la massima semplicità (non sempre economicamente attuabile) sarebbe quella di mescolare alle uve comuni, uve scelte, speciali, aromatiche che sono *ricche naturalmente di ottimi fermenti*, e così non si avrebbe la briga di grattare i detti fermenti con *fili di platino* dagli acini e di fare poi tanti e tanti selezionamenti in modo che spesso mancano i risultati pratici, come in più d'un caso è successo.

Sono difatti i fermenti speciali che l'uva contiene, (in presenza degli acidi nella stessa contenuti) agendo sull'alcool nascente lo trasformano in minima parte in eteri speciali, che danno maggior forza esilerante e gradevole abboccato ai vini. Avviene pressochè quello che succede quando si distilla un alcool in presenza di un acido, il qual'acido, senza entrare in diretta combinazione con l'alcool, ha però la virtù a un certo grado di calore, di trasformare l'alcool in etere, e si sa come oggi li con tali eteri si possano imitare i più svariati e soavi profumi: il cognac, il rhum ed altri liquori.

E' provato che la teoria dei fermenti riesce realmente utile anche per i mosti e vini ma, o la speculazione, o la eccessiva raffinatezza scientifica, minacciano renderе impopolare e inceppano la pratica attuazione di sì utile trovato. Se al nuovo raccolto sarò vivo e di buona voglia, vi scriverò più dettagliatamente su quest'ultimo argomento, quantunque mi sembri di avere già detto abbastanza per coloro che abbiano studiato un po' tal questione.

X.

La questione del colonnello

Crotti di Costigliole

Le dichiarazioni del colonnello

Il colonnello Carlo Federico Crotti di Costigliole, che lasciò nella nostra città molti amici e graditissimo ricordo di sè, come gentiluomo e come comandante del reggimento di cavalleria *Lodi* come fu già annunziato, fu messo in disponibilità.

Si disse pure, e anche il nostro giornale lo ha ripetuto, che il colonnello aveva rifiutato l'onorificenza conferitagli per il suo comportamento a Milano durante i tristi fatti del maggio dello scorso anno.

—

La *Gazzetta del Popolo* pubblica un'intervista che uno dei suoi redattori ebbe con il colonnello Crotti, e noi la riportiamo certi di far cosa gradita ai nostri lettori.

—

— Poichè tutto questo gran discorrere intorno ai fatti suoi ripete l'origine dalla pretesa circostanza della onorificenza rifiutata, che cosa c'è di vero in questa versione?

— Niente, rispose il colonnello Crotti, io non ho potuto rifiutare l'onorificenza per la semplicissima ragione che non mi fu conferita, nè fui proposto per essa. Nei riguardi del mio reggimento io, richiesto a presentar proposte, risposi che tutti i miei dipendenti avevano con esemplare abnegazione e disciplina adempiuto al loro dovere in quei tristi giorni; ma che nessuno di essi si era trovato in circostanze tali da distinguersi singolarmente così da rendersi meritevole di essere proposto per qualsiasi onorificenza.

— Ha avuto rimproveri dai suoi superiori per questo suo rapporto negativo?

— Mi permetterà di non rispondere; ma posso dirle che qualunque discussione ed osservazione era aliena da considerazioni e da apprezzamenti politici, così in me come negli altri. Erano circostanze del tutto disciplinari.

— Dunque Ella esclude che la pratica delle onorificenze possa aver influito sul provvedimento preso a suo carico?

— Lo escludo nel modo più assoluto.

— Ma nell'ambiente militare mi si è detto che la sua esclusione di proposte per distinzioni incontrò anzitutto l'approvazione degli ufficiali del suo reggimento; mi si è poi fatto notare che anche il comando d'artiglieria presentò rapporto negativo. E' vero tutto questo?

— Anche qui vorrà permettermi di non risponderle.

— I giornali annunziarono, a provare il rammarico e il rimpianto destato nel suo reggimento del suo allontanarsi, che quegli ufficiali le presentarono un dono?...

— Eccolo, difatti.

E ammirai un magnifico bronzo rappresentante un cavalleggero di Lodi a cavallo in vedetta: opera veramente squisita d'arte e di sentimento.

— Gli appunti mossi a lei furono adunque di tutt'altro ordine?

— Sì, e d'indole tutta disciplinare. Ma in verità neppur io conosco con precisione questi appunti. Il giorno 30 giugno scorso io presentai regolare domanda al Ministero della guerra di essere collocato in aspettativa per motivi di famiglia e per la durata di sei mesi, con affidamento che sarei stato collocato in disponibilità come trattamento di favore; poichè ella sa che non si può far domanda per la disponibilità. Sicchè io avevo ragione di ritenere che questa benevola consuetudine mi fosse stata usata, e nessuno mai mi notificò che la mia domanda non era accolta e che invece il mio collocamento in disponibilità era stato decretato di autorità. Io l'ho saputo soltanto dai giornali colla pubblicazione del documento riservato, il giorno 19 scorso dicembre, cioè cinque mesi dopo. Durante tutto questo tempo che io trascorsi in campagna a Costigliole-Saluzzo, a quanti mi richiesero dei motivi della disponibilità rispondevo in piena buona fede che essa era un trattamento di favore conseguente alla mia domanda di aspettativa.

— La relazione comunicata alla Camera parla di sventure famigliari, che menomavano le sue facoltà come comandante il reggimento. Lascia dunque supporre gravi turbamenti.

Mi trovai infatti per parecchio tempo in condizioni poco liete di famiglia stante la malattia di mia moglie e di mia figlia; ma tali condizioni non turbarono menomamente alcuna mia facoltà; solo mi costrinsero ad una vita ritiratissima, esclusivamente dedicata al mio reggimento ed alla famiglia.

— La motivazione parla ancora di un grave eccitamento, di irritabilità che avrebbe determinato il rifiuto di stringere la mano ad un generale...

— Cioè al colonnello allora mio comandante di brigata. Per me non credo mai di essermi trovato in stato di irritazione prorompente. Ma qui dovremmo discorrere di cose che ella mi scuserà se non dico a lei, adesso. »

Quindi il redattore che intervistò il colonnello Crotti, continua:

« Rispettai la delicata riservatezza, e

TALIANO FURLANO

LE GAMBE

CHIACCHIERE DI STAGIONE

Honny soit qui mal y pense

Ogni epoca vuole il suo eroe, ogni azione il suo protagonista. Siamo di carnovale, stagione del ballo per eccellenza, e però i lettori del Giornale consentiranno che io dedichi quattro chiacchiere agli eroi, anzi alle eroine della stagione, le gambe.

Parrà strano che si possa intrattenere un pubblico su tale argomento. Ma se ben riflettesi vi furono scrittori che s'occuparono d'argomenti ben meno interessanti. Il Raiberti descrisse argutamente in prosa il gatto, e pianse poscia in satirici versi il suo cagnolino, il Passanti, il Fusinato ed altri verseggiarono sul tabacco, e il Guadagnoli non descrisse forse in poesia la bocca, il naso e gli occhi? Or perchè non potrò io dunque dire in umile prosa delle gambe, ora che sta per entrare la stagione del ballo, che è la loro fatica speciale? Lasciatemi dunque sbizzarire.

Le gambe per tanti motivi, e più che tutto forse per la loro posizione, ebbero sempre un posto d'inferiorità, una sorte infelice di fronte alle altre parti del corpo umano, le quali conseguirono tutte, quale più quale meno, il loro istante di celebrità e di trionfo.

Non parlo del cervello e del cuore celebrati sempre come le parti più nobili e vitali dell'uomo; ma gli occhi le orecchie, la bocca, il naso, le braccia, le dita, ebbero ed hanno la loro apoteosi nella retorica umana, nelle frasi degli oratori, negli aforismi della filosofia, nella storia dell'umanità.

Quando si vuol dire che un uomo è scaltro, savio, pazzo, si suol dire che è un cervello fino, sodo, balzano, esaltato; di un uomo benefico si suol dire che è tutto cuore, che ha un cuore d'oro; e così il cervello ed il cuore hanno l'onore di sostituirsi addirittura all'intero individuo. Quest'ultimo muscolo poi, che talora ebbe l'onore di diventare l'agnome di parecchi grand'uomini (p. e. Riccardo cor di leone) è spesso la panacea d'ogni malanno, il sanatore d'ogni difetto, e voi avrete più volte udito come allorchè si parla di qualche ragazzino o giovinastro mal creato, rompicollo, svagato, fannullone, ignorante, per rimediare a tutto il male che si dovette dire di lui si conclude: però ha un cuore eccellente, ha un gran cuore!

A questo proposito in Lombardia vi è un modo proverbiale assai significativo: che cioè il buon cuore è pasto per i merli, e a Roma pure si dice che «er core» è per le civette, volendo con ciò significare che il solo buon cuore senza le altre virtù non può servire che ad umilissime bisogne.

Non voglio certamente con ciò deprimere questa nobilissima parte di noi stessi da cui emana la vita, e che è come lo stantuffo della macchina umana, cessando di agire il quale, la macchina s'arresta. Non voglio in niun modo far torto a questo muscolo vitale in cui i poeti personificano l'amore, unicamente per il fatto che nel momento della passione ci batte più accelerato e commosso. Voglio solo rilevare che la provvidenza dispose nel corpo umano le parti armonicamente in modo che nessuna possa stare da sola senza essere coadiuvata dall'altre, a quel modo che in un'azione drammatica occorre che tutti gli attori, anche i secondari, concorrano a creare l'assieme, atto a ricreare l'ascoltatore.

Che dire delle altre parti di noi, gli occhi, i cappelli, la bocca, l'orecchie, il naso, la lingua, le braccia?

Gli occhi ebbero onori divini, ed i poeti dedicaron loro poemi e canzoni, le chiome li ebbero pure, fossero desse fulve, bionde o corvine, la bocca ebbe costantemente l'ufficio di dare e ricevere i baci, ufficio il più dolce, il più soave, il più nobile per tutti, mentre, a vero dire, se vogliam calcolare le maldicenze e le intemperanze di cui si rende il più delle volte rea, gli è certo a convenirsi che essa gode d'un privilegio e d'un piacere altrettanto invidiabile quanto immeritato. L'orecchie pure ebbero i loro panegeristi, e noi tutti ricordiamo Lor Byron, che pregiavasi assai delle sue piccole orecchie, come indizio di nascita nobile. Il naso pure e la lingua che talor si prestano a dir vero a vizi abbominevoli, quali l'uso del tabacco per il primo, e la incessante detrazione, la calunnia, l'adulazione per l'altra, pur essi ebbero amatori e scrittori in copia che si sbizzarirono a celebrarne i fasti e le glorie.

Le braccia poi e le mani, queste possono dirsi le parti più teatrali di noi stessi! Se l'altre ebbero onori di lodi, di canti, di prose e di poesie, queste invece ebbero sempre applausi dal pubblico perchè si offersero sempre a spettacolo. Dagli antichi tempi d'Atene, di Corinto e di Sparta, quando la gioventù nei pubblici ludi ostentava la sua robustezza e coglieva plausi ed allori nelle palestre ai pugillati, passando ai ludi ben più maestosi e cruenti dell'impero, quelli dei combattimenti fra gladiatori ovvero colle fiere, e scendendo attraverso al medio evo quando capitani e condottieri assumevan nomi di battaglia, ch'erano un vero programma di forza, di costanza o d'audacia, intitolandosi Fortebraccio, Braccioduro, Braccio di ferro, ed altri simili, e scendendo fino ai dì nostri nei quali strenui lottatori fanno mostra di atletiche braccia nei teatri e nei circhi, giocatori di pallone negli sferisteri, ginnasti nelle palestre, e le gentili dame nelle sfarzose feste da ballo, ove tante giunoniche forme fanno pompa di loro venustà, le braccia ebbero sempre il campo di mostrare all'universo mondo la loro vigoria o bellezza in tutti i modi, di mettere in esposizione ovunque i propri pregi, e di riscuotere sempre applausi ed ovazioni.

(Continua)

procurai allora di continuare e complementare per conto mio nel mondo militare milanese le informazioni.

Qui ne accenno, nel modo più breve, le risultanze.

Anzitutto resta esclusa la versione relativa alle onorificenze, comunque si pensi al riguardo. Se il Crotti ebbe forse qualche rimprovero in merito, questo fu determinato dalla preoccupazione dello squilibrio in cui venivano a trovarsi i due reggimenti della brigata cavalleria, per uno dei quali molte erano le proposte per distinzioni, nessuna per l'altro.

Ma la coincidenza del provvedimento preso a carico del Crotti colla notizia del rapporto negativo, notizia del resto acquisita a tutti gli ufficiali del reggimento, potè far sorgere la diceria e darle apparenza di verità.

Invece, come causali, si accennano moltri altri incidenti occorsi tra il Crotti ed il suo comandante di brigata. Pure, per consenso di tutti, si afferma che nel reggimento Lodi nulla venne a trapelare di questi attriti finchè il colonnello Crotti non domandò l'aspettativa.

Si è fatto così carico al Crotti di aver tollerato in qualche ufficiale sanitario di complemento delle opinioni socialistiche; ma le inchieste esclusero poi ogni manifestazione ed ogni propaganda di quegli ufficiali.

Una trama contro di lui parve essere ordita quando nel giugno sulla accusa, dicesi, di una lettera anonima, si condusse un'inchiesta per accertare se fosse vero che il Crotti si fosse lasciato disarmare da due rivoltosi, ma l'accusa sfumò davanti al fatto che proprio in quei giorni e in quelle ore il colonnello bivaccava coi suoi superiori in Piazza del Duomo.

Ogni cosa dunque si riduce alle proporzioni di un attrito fra il Crotti ed il suo comandante di brigata, attrito che forse rendeva difficile la convivenza nella stessa brigata. Perciò il Crotti domandò l'aspettativa: nella visita di congedo che il 3 luglio fece al colonnello brigadiere, dichiarò forse i motivi del malumore; e quando il colonnello brigadiere gli stese la mano, il Crotti non acconsentì a stringerla.

Qualcuno dice che non accadeva per la prima volta; un generale, quel giorno stesso, tentava una conciliazione, ma la sera stessa il colonnello brigadiere poneva agli arresti di rigore il colonnello Crotti, che soltanto il 7 era lasciato libero dal generale Bava. Qui è dove qualcuno — e qualcuno molto in alto nella gerarchia militare — non ha taciuto la sua impressione sul contegno di quel colonnello brigadiere che al rifiuto di una stretta di mano provvede cogli arresti.

Lo ripetiamo: noi riferiamo qui i discorsi, dolenti che nel mondo militare possano darsi cotali situazioni. Ma neppure saremmo intervenuti nella questione, se le vie normali del procedimento fossero state tenute, sicchè, conoscendo di essere stato collocato in disponibilità di autorità, il colennello avesse potuto reclamare in via regolamentare, mentre, non sappiamo perchè, fu tenuto all'oscuro del procedimento preso a suo carico.

Ma, dopo la comunicazione fatta alla Camera dal generale Pelloux, tutto è cambiato, e l'intervenire a domandar luce piena, assegnamento rispettivo di responsabilità è doveroso per la stampa. Lo esige il prestigio dell'esercito, che può temere instaurato il sistema di veder così, per tattica — e quale cattiva tattica! — parlamentare, esposta ai commenti più equivoci la riputazione di un colonnello che, come il Crotti di Costigliole di ottimi precedenti, si trovava inscritto dal gennaio 1898 sul quadro di avanzamento a generale.

Si può punire, se lo si crede giusto ed opportuno; ma non si distrugga pubblicamente un uomo che fino a ieri avete additato all'esercito come un bravo comandante. A questo punto è la luce piena che si ha diritto a reclamare ».

L'audace truffa di L. 50,000
alla Banca d' Italia

Roma 11. — Ecco alcuni particolari sulla truffa consumata a danno della Banca d' Italia. Il giorno 7, si è presentato alla tesoreria della Banca d' Italia un tale che ha esibito un certificato di rendita nominativa, domandando il pagamento degli interessi, corrispondenti a circa 50,000 lire. Il certificato era intestato al nome di « Propaganda Fide. » Il cassiere, veduto il titolo, portante il numero di quella cifra che doveva, per avviso avutone dal Tesoro, essere pagata, sborsò senza opposizione il denaro. La Direzione della Banca d' Italia a sua volta, la quale ha in deposito alcuni titoli di rendita di « Propaganda Fide » mandò un impiegato ieri alla Cassa, per le consuete riscossioni d' interessi.

Quale non fu la sorpresa del cassiere quando fra i titoli presentati ieri trovò che ve n'era uno che corrispondeva per il nome, il numero e la somma, esattamente a quello pagato il giorno innanzi ad un signore sconosciuto.

Del fatto, che produsse profonda impressione, fu data subito comunicazione al ministero del Tesoro, che lo denunziò al procuratore del re. Il ministro del Tesoro ha ordinata un'inchiesta presso l'amministrazione del Debito Pubblico e presso la Banca d' Italia. Si tratta d'un'audace falsificazione di titoli. Colui che si presentò alla Tesoreria della Banca d' Italia a riscuotere precisamente lire 50.563, disse al cassiere di chiamarsi Ezio Sabatucci e di essere stato incaricato della riscossione dall'amministrazione di « Propaganda Fide » Il certificato nominativo di Consolidato 5 0[0, portava il numero 1.141.387. Delle indagini furono incaricati alla Questura il cav. Zaiotti e al ministero del Tesoro il cav. Pallottini.

Roma, 12. — Il cassiere della Banca da parte sua afferma che il certificato esibito non era falso. Si tratterebbe quindi di un duplicato trascritto sopra un modulo sottratto al Tesoro. Tale circostanza è convalidata dal fatto che nell'agosto scorso si sarebbe constatata appunto la sparizione d'un modulo.

Le rinuncie di Don Carlos

Berlino 12. — Il *Lokal Anzeiger* ha da Madrid che l'udienza avuta da quell'ambasciatore austro-ungarico da parte della regina-reggente, è messa in relazione con uno scritto di Don Carlos all'imperatore Francesco Giuseppe, in cui il primo si dichiara disposto, a determinate condizioni, a desistere da ogni ulteriore agitazione contro la Spagna, rinunciando ai suoi diritti a favore di suo figlio Don Jayme.

Il comm. Breda
non sarà processato

Ieri il Senato si è riunito in Comitato segreto per deliberare sulla querela presentata dall'avvocato Bò, di Genova, contro il senatore comm. Breda, a proposito della Società Veneta.

Il Senato ha approvato l'ordine del giorno che conferma pienamente le conclusioni della Commissione d'inchiesta di *non luogo a procedere*.

Erano presenti alla seduta 105 senatori. La votazione segreta diede questo risultato: Favorevoli all'ordine del giorno 76, astenuti 29, contrari 10.

Nell'Eritrea
Pace conclusa e poi rotta
Si attende un combattimento

Telegrammi ufficiali giunti da Massaua annunziano che era stata già conclusa la pace fra Makonnen e Mangascià, e il primo era retrocesso di 20 chilometri verso il sud; Menelik si avviava allo Scioa.

All'ultimo momento però, la pace già conclusa venne rotta, perchè Makonnen voleva che Mangascià e Sebet lo accompagnassero fino ad Amba Alagè, ma questi volevano mandare solamente i loro rappresentanti.

Si crede imminente un combattimento.

Questione Dreyfus-Picquart
Esterhazy e Schwarzkoppen

Parigi 12. — L'avvocato Cabannes, patrocinatore d'Esterhazy, ha dichiarato ad un redattore dell'« Echo de Paris » che Esterhazy produrrà alla Corte di cassazione per dimostrare che i suoi superiori erano a giorno di tutto quello ch'egli ha fatto dall'anno 1894 in poi, mentre manteneva relazioni col colonnello Schwarzkoppen, addetto militare all'ambasciata tedesca a Parigi. In moltissimi casi non fece che eseguire i loro ordini.

Egli racconterà come negl'anni 1894 e 1895 ebbe convegni con Schwarzkoppen, cui consegnò, per ordine del colonnello Sandherr, allora capo dell'ufficio d'informazione al ministero della guerra, documenti di minor importanza per ottenerne altri più interessanti. Egli dimostrerà inoltre come nei suoi colloqui con Schwarzkoppen scoprisse i primi indizi del tradimento di Dreyfus. Dopo la morte di Sandherr, Esterhazy non avrebbe più avuto relazioni con Schwarzkoppen.

Alla Camera

Parigi 12. Alla seduta della Camera Lasies, antisemita, attacca con violenza la Cassazione; dice che Loew, Bard e Manau formano un triumvirato di bricconi.

Il guardasigilli dice che i consiglieri della Cassazione sono irreprensibili, ed egli saprà difendere la magistratura e assicurare il corso della giustizia.

Se Beaurepaire non giustificherà le accuse si farà una nuova inchiesta.

A questo punto nasce una grande confusione, perchè alcuni deputati vogliono avvicinarsi ai ministri, ma vengono trattenuti.

Cassagnac attacca la Repubblica.

Dupuy presidente del consiglio dice che l'esercito non si presterà ad un colpo di Stato.

La Camera approva poi l'ordine del giorno puro e semplice, accettato dal governo, con voti 423 contro 121.

MISCELLANEA

Il crac della bambola

I giornali francesi s'occupano d'una curiosa questione industriale. I commercianti di giocattoli si lamentano perchè oramai è andato in disuso il costume di dare alle bambine per strenna delle bambole. E' il crac della bambola.

Le ragioni essenziali del suo discredito sono studiate con sagacità. La bambola morirebbe vittima del progresso delle scienze. Ed ecco come: per l'addietro si égalavano per strenna alle bambine delle bambole, assolutamente nude. Alla piccola madre incombeva la cura di tagliar loro delle camicie, confezionare loro gli abiti ed i cappelli. C'era da fare per delle intere giornate. Oggi non si usa più offrire una bambola, la quale non sia munita d'un fardello più o meno sontuoso.

Inoltre la si vuole articolata e che dica papà e mammà. Questi perfezionamenti non lasciano più alcun margine all'attività della bambina; tutti quegli splendori la stancano e l'eterno papà e mammà finisce per darle fastidio. Una volta anche le bambole erano mute in apparenza, ma in realtà tenevano colle loro piccole madri, nei vani delle finestre, delle squisite conversazioni alimentate dall' immaginazione. Così dunque, da una parte le bambine d'oggidì hanno l'anima troppo complessa per trovar gusto ad abbigliare delle bambole; dall'altra quelle già vestite le divertono per poco. Conseguenza logica: esse non vogliono più sentir parlare di questa specie di giocattolo e domandano per strenna una bicicletta,

A buon conto v'è una legge di compensazione anche per le bambole. Ciò che decade in Occidente, nell'estremo Oriente sale al massimo onore. Nel Giappone alla bambola è dedicato un giorno speciale (il 3 marzo) detto il *Hinamatsuri*. In tal giorno ognuno offre una bambola alle *mousnès* che onorano della loro amicizia e questo dono forma un reliquario il quale passa di madre in figlia e di cui le giapponesi sono fiere.

— Ella ha cento.... Ell'ha duecento bambole — si dicono l'una coll'altra in tono infinitamente rispettoso. Per rialzare l' industria occorrerebbe iniettare un po' di « giapponismo » nell'anima delle *mousnes* d'Europa.

Orribile delitto di un padre

A Unter-Lowczka, in Moravia, è avvenuto un caso atroce, Il trafficante Giuseppe Uhlish, trovandosi in estrema miseria, prese la disperata risoluzione di uccidere la moglie, i suoi quattro figli e poi di suicidarsi. Martedì mattina, mentre i piccini dormivano e la moglie era scesa in cantina, si accinse a compiere le disperata impresa. Armatosi di una scure, si avventò contro il figlio Luigino, di due anni e mezzo, e gli spaccò il cranio. Il bambino morì subito. Spaventato da quanto aveva fatto l'Uhlish non ebbe coraggio di compiere il suo disegno; fuggì di casa e girovagò a lungo per i campi; poi andò a costituirsi.

Le due più grandi città del mondo

L'*Economist* ha testè pubblicato le seguenti statistiche sulle due più grandi città del mondo, Londra e Nuova York:

« Nel 1609 Londra contava 180 mila abitanti e cinquanta anni dopo 200 mila. Nuova York aveva allora soltanto mille abitanti e nel 1801 questi non erano saliti che a 80 mila, mentre la popolazione di Londra era ascesa a circa un milione. Nel 1850 Nuova York contava 656 mila anime e Londra due milioni e mezzo. Ora Nuova York ha 3,400,000 abitanti e Londra 5,600,000.

A Londra vi è una nascita ogni 3 minuti e un decesso ogni cinque minuti.

A Nuova York una nascita ogni 9 minuti ed un decesso ogni 10.

Vi sono tre mila miglia di strade nella metropoli inglese e 1380 miglia a Nuova York.

A Nuova York si pubblicano 720 periodici, a Londra 410.

Una domatrice sbranata dalle tigri

Una raccapricciante tragedia si è svolta in un serraglio russo, il serraglio Strylozz a Tiflis. Durante una rappresentazione, la domatrice Olga Tilska, una giovane poco più che ventenne, di meravigliosa bellezza, fu assalita da una coppia di tigri alle quali faceva fare degli esercizi, e letteralmente sbranata. Il pubblico, in preda a un terrore folle, si precipitò verso le uscite del serraglio con tale veemenza, che numerose persone rimasero ferite e contuse. Quando il padrone del serraglio e i suoi impiegati riuscirono a far lasciare la preda, mediante sbarre arroventate, agli inferociti animali, il corpo della povera domatrice era ridotto un ammasso di carni sanguinolenti, senza più alcun aspetto umano. Il serraglio è stato chiuso d'ordine dell'autorità.

Cronaca Provinciale

DA S. GIORGIO DI NOGARO
Sordomuto sconosciuto trovato morto

Ci scrivono in data 11:

Ieri sera in una stalla aperta della tenuta demaniale detta Selvamonda, dai R. R. Carabinieri di perlustrazione in quella località fu rinvenuto un cadavere di persona sconosciuta.

Recatesi a tutta notte sul luogo le autorità e il medico, seguiti da parecchi curiosi fu constatato che il cadavere appartiene ad un sordo-muto che per alcuni giorni girò il paese questuando, ma che nessuno qui conosce nè sa dare indicazione alcuna sul di lui nome e patria.

E' di statura piccola, dell'apparente età di anni 35, capelli castani, barba rara, corta e rossiccia. Giace disteso sulla paglia adagiato come a dormire, coperto da una camicia di cotone colorato, portante le iniziali *C. N.*; i calzoni sbottonati e calati fino al ginocchio, nel piede destro ha una scarpa, il sinistro è scalzo; porta nelle dita due anelli di ottone che entrambi hanno incisa la parola Josef. Sul corpo non vi sono traccie di lesioni personali e tutto fa ritenere che la morte dati da due o tre giorni e sia avvenuta per freddo e fame.

E' ora sul luogo il R. Pretore di Palmanova che, adempiute le formalità di legge, ordinò il trasporto del cadavere nella cella mortuaria di questo Cimitero dove resterà esposto al pubblico per 24 ore all'effetto di ottenerne il riconoscimento.

DA AVIANO
Fiori d'arancio

Ci scrivono in data 12:

L'ottimo amico dott. Luigi Zuccolo vostro concittadino, ha oggi giurato fede di sposo alla buona e vezzosa signorina Ida Schiavolin.

L'amore intenso che li ha uniti possa coronare i loro desiderii di felicità.

Auguri e prossimi eredi.

L. G.

Circo Zavatta

Da domenica 8 la brava compagnia acrobatica di Romeo Zavatta trovasi qui a dare le sue rappresentazioni, e diverte il pubblico per i giuochi ginnici e per le pantomime e del Toni Bacaln che suscitano delle schiette risate.

Ieri sera poi la Compagnia Bandistica di detto Circolo diede alle « Tre Corone » un concerto; la maestria dei provetti suonatori fu replicatamente applaudita.

DA SPILIMBERGO
Feste da ballo

Ci scrivono in data 12:

Domenica vi saranno qui parecchie festine da ballo. Ve ne saranno di quelle *da soldo (alla Ferrata, del merlo* ed al *Poligono*) e di quelle inspirate a l'alto sentimento della carità, che in vero non manca mai.

La Società operaia fu la prima. che iniziò le feste di beneficenza, inaugurando il primo d'anno con una festa da ballo in pro' del *Patronato scolastico* che ebbe vita mercè l'iniziativa del nostro deputato provinciale cav. Concari, presidente della Società stessa.

Ora viene il turno della *Congregazione di Carità*, che terrà una festa da ballo nella bella sala Michielini, e quello di alcuni generosi che si fecero promotori di un'altra festa nella sala del signor R. Artini, conduttore del noto caffè al *manego*. Quest'ultima ha lo scopo della carità a fanciulli poveri del paese, ed offre premi alle due migliori maschere che si presenteranno al ballo. Avvisi *ad hoc* preannunciano in sito le feste di domenica.

Il modo di divertirsi beneficando troverà qui il 15 la migliore praticità possibile. Pertanto buoni incassi e forti garetti.

B.

DA FORGARIA
Incendio

Nella frazione di S. Rocco si manifestò il fuoco nella stalla di Giacomo Vidoni che s'ebbe un danno di lire 500 non assicurato. Causa accidentale.

DA GEMONA
Le roste di Ospedaletto e Osoppo

Ci scrivono in data 12:

A rettifica di un comunicato comparso nella *Patria del Friuli* del giorno 11 corrente prego pubblicare quanto segue:

Fino dal 30 settembre u. s. il Ministro dei Lavori Pubblici comunicava all'Amministrazione Comunale che erano compiute tutte le pratiche per la classifica in III Categoria delle Roste di Ospedaletto ed Osoppo ma che per emanare il R. Decreto, relativo a tale classifica, occorreva la copia del Tipo planimetrico dei fondi da comprendersi nel Consorzio, copia che venne trasmessa nel 18 ottobre successivo. Nel corrente mese l'Amministrazione fece altre pratiche e tutto fa sperare che entro breve termine potrà essere costituito il Consorzio.

DA BUDOJA
Furto in chiesa

Due sconosciuti, penetrati di giorno nella chiesa aperta, con chiave falsa aprirono due cassette delle elemosine e vi rubarono la somma di lire 40 circa a danno della fabbriceria.

DAL CONFINE ORIENTALE
Per la solennità di domenica
La riunione dei Podestà

(Nostra corrispondenza)

Trieste 12 gennaio 1899

La prossima domenica dunque, i Podestà del Friuli orientale e quelli dell' Istria e parecchi della Dalmazia si riuniranno a Trieste, da dove più viva parte la luce dell' idea nazionale, per protestare solennemente contro l' istituzione del ginnasio croato a Pisino.

La protesta che sta per pronunciarsi dai primi cittadini delle varie città, paesi e borgate, avrà presso il governo di Vienna, la stessa accoglienza naturalmente, che ebbero le proteste dei molti comizi pubblici, dei comuni, delle diete provinciali e dei singoli cittadini, che fino ad oggi protestarono. Ma ormai non si cerca di mendicare a Vienna una grazia, non si cerca da farsi compiangere nelle alte sfere, sarà un'affermazione quella di domenica, che mostrerà alla civiltà intera, come la razza latina, oppressa non possa riescir doma. E quel vessillo, che sventolerà domenica, impavido, da questo Colle, difeso dalla giustizia e dai nostri cuori, verrà guardato da Roma, verrà salutato con riverenza da tutte le cento sorelle d' Italia!

—

I Podestà troveranno qui quell'accoglienza simpatica e festosa che Trieste sa offrire ai suoi ospiti consenzienti.

Nella sala della Filarmonica, verrà offerto dal Comune un banchetto, mentre la sera vi sarà nel nostro massimo Teatro una rappresentazione di gala.

E le forze giovani di Trieste non riposano intanto su le fatiche dei vecchi. La gioventù di Trieste ha chiamato all'appello la gioventù del Friuli e dell' Istria, e domenica tutti saranno qui radunati a plaudire davvicino al lavoro dei padri loro. Un altro banchetto raccoglierà quindi tutti i giovani fiori di queste terre, strenui difensori della Patria loro, oggi, maggiormente minacciata.

Sarà dunque una festa patriotica delle più solenni, che la polizia sola potrà rovinare in parte.

Dolorosa, ma purtroppo giusta profezia!

—

E' morto a Milano l'ardito patriota Raimondo Battèra, fuggito da Trieste, sua Patria, che egli mai dimenticò nemmeno, ne' suoi ultimi istanti, dopo una condanna per reato politico.

L'*Indipendente* di ieri che commemorò il suo amico ed il *Piccolo* di stamane che ne ricordò la morte, vennero sequestrati!

La gioventù triestina fece deporre una corona di fiori sulla bara dell'estinto.

Agi

Due giovinotti sospetti

Scrivono da Cervignano, 11 corr.:

L'altro giorno le guide di Finanza di Visco videro che due giovani vestiti civilmente battevano la campagna colla sicura idea di guadagnare la frontiera italiana e quindi fuggire dal suolo austriaco. Poterono accostarsi a loro e visitati i loro bauletti trovarono in ognuno dessi 34 m. di corda nuova della grossezza del dito mignolo — 20 fiale, come più tardi si seppe, contenenti diversi veleni, due revolver con 140 cartuccie, lime, scalpelli, grimaldelli.

Alle domande rivolte loro risposero soltanto chiamarsi N. N.; allora le guide li accompagnarono al posto di gendarmeria di Visco. Quivi dissero di non chiamarsi più N. N. bensì X. Y.

Tradotti alle carceri giudiziali di Cervignano cambiarono di bel nuovo iniziali. Parlano bene il tedesco e croato, conoscono pure l'italiano. Per oggi null'altro.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Gennaio 13. Ora 8 — Termometro 6.6
Minima aperto notte 1.8 — Barometro 747
Stato atmosferico: vario coperto
Vento S — Pressione stazionario
IERI: vario
Temperatura: Massima 11.2 Minima 6.6
Media 8.?21 Acqua caduta m.m.

Memorandum

Invitiamo quei nostri associati di Provincia che hanno pendenze con l'Amministrazione del Giornale a mettersi in regola, dovendosi chiudersi i conti dell'anno testè finito.

Effemeride storica

13 gennaio 1318

Un antico caso di divorzio

L'arcidiacono del Capitolo di Cividale scioglie il matrimonio di Sabicocca con Pers « cujus frigiditatem et impotentiam juris solemnitate comprobabit ».

Cose municipali

Nella seduta ordinaria della Giunta municipale di ieri, fra altre cose di amministrazione, venne approvata la relazione sulla cessione del Castello: relazione che verrà stampata e pubblicata: su di che delibererà il Consiglio comunale nella seduta del 20 corrente alle ore una e mezza.

La tassa sui velocipedi

Tempo indietro annunziammo che al ministero delle finanze si studia un nuovo sistema di applicazione ai velocipedi del marchio comprovante il pagamento della tassa, perchè col sistema attuale è facile frodare l'erario, trasportando il manubrio da una macchina all'altra.

A tale determinazione il ministero è venuto, perchè dalle statistiche è risultato che la quantità dei velocipedi, tanto provenienti dall'estero, quanto fabbricati in Italia, è enormemente al disopra della quantità dei velocipedi, per i quali la tassa fu pagata.

Si è quindi deciso di mutare il sistema di bollatura in questo senso:

Applicare in tre parti centrali del velocipede il marchio governativo, con impressovi un numero d'ordine, l'anno e l'ufficio che ha riscosso la tassa.

Tali indicazioni saranno divise in tre marchi che saranno applicati in modo da non potersi togliere.

Dov'è nato Raimondo d'Aronco

Riceviamo la seguente:

Udine 13 gennaio 1899

Il nuovo giornale *Corriere Friulano*, a cui auguro fortuna, iniziò con felice pensiero la serie delle sue illustrazioni dal cenno biografico dell'illustre artista Raimondo d'Aronco.

E' curioso però che, mentre vi si dichiara giustamente « essere un nome già troppo ben conosciuto tra noi, perchè abbia bisogno di ampie descrizioni» lo si continui a credere cittadino di Udine.

Egli nacque a Gemona il 30 agosto 1857 nel sobborgo di Godo e fino ai 15 anni abitò con la famiglia la casa N. 50 di via Portuzza.

A Gemona pure frequentò le scuole elementari nonchè le tecniche, dove incominciò a dimostrare, sotto il compianto e valente prof. Sabbadini, il suo ingegno artistico, il quale si fortificò nelle scuole di Graz negli anni '72 '73 '74.

Passò il '75 sotto le armi. Ch'egli sia venuto a Udine con la sua famiglia nel '76 per fermarvisi un paio d'anni è un altro paio di maniche.

Ho voluto fare questa rettifica, sia perchè anche su altri giornali fu stampata l'erronea notizia e sia perchè, come Gemonese, mi sta a cuore si sappia che il D'Aronco è un grande figlio del mio amato paese.

G. Baldissera
(Studente)

Inesattamente

La *Patria* di jeri annunciando il trasferimento del concittadino signor Toso dal reggimento cavalleria *Vittorio Emanuele* al *Saluzzo* qui di stanza lo qualifica tenente.

Egli fu nominato capitano ancora con Decreto 18 dicembre p. p.

Sassi contro un carrozzone

L'altra sera ignoti mascalzoni, nascosti dietro il muro del Cimitero di Spresiano, tirarono sassi contro il treno 584 da Treviso ad Udine, rompendo alcuni cristalli delle carrozze.

Per fortuna i viaggiatori rimasero illesi e il danno per la Rete Adriatica è di poche lire.

Malgrado le ricerche fatte, non si poterono scoprire gli autori di sì bella impresa.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

La bella arte poetica del Giacosa ha ier sera trionfato ancora una volta sul pubblico nostro, che, commosso alle tristi vicende di Berta e di Valfrido d'Arnaldo, ha con schietto calore applaudito.

E veraci lodi e spontaneo fervore di acclamazioni meritarono ed ebbero anche gli esecutori valentissimi, ed in ispecie la Vitaliani, una Bona terribilmente cattiva, il Berti, signore [nobile e fiero ed amante appassionato, ed il Tolentino, giullare pieno di gaiezza e di sentimento. Assai bene anche gli altri, la Farina, il Bracci. La messa in scena apparve elegante e ricca.

Stassera avremo « Casa paterna » di Sudermann per serata di Italia Vitaliani: un forte splendido dramma, una lieta festa dell'arte, una illustre attrice valentissima che non abbisogano della nostra reclame.

Di Italia Vitaliani parecchi mesi addietro abbiamo scritto ed ora non possiamo che confermare:

« Questa simpatica e bravissima attrice è una prova luminosa della ereditarietà delle attitudini sceniche. La Vitaliani, figlia di attori apprezzati, è nipote del notissimo cav. Cesare e cugina di Eleonora Duse, e per lei l'amore al teatro di prosa è passione innata e spontanea e che si estrinseca in doti veramente eccezionali e che la rendono una delle nostre attrici migliori.

» La sua carriera teatrale è delle più brillanti; la Vitaliani è stata luce e calore di molte fra le primarie compagnie italiane, ed ora è a capo di una compagnia sua e che raccoglie in un tutto assai omogeneo artisti di serio valore, quali la Vittorina Duse, Giuseppe Bracci ed Ettore Berti. »

Domani *Carambole d'amore*, nuovissima, del Valabregue.

Domenica: Ultima rappresentazione, *Tosca* di Sardou.

Teatro Nazionale
Cinematografo « Lumière »

Le tre prime rappresentazioni datesi jeri furono molto frequentate.

Finora, a Udine, non si era visto nulla di simile: i quadri sono veramente belli e riuscitissimi; magnifico l'effetto della *corrida*.

Questa sera tre rappresentazioni: alle 17.30 - 18.30 e 19.30.

Meritato premio

Apprendiamo con piacere e lieti annunciamo che un'ottima istituzione veneta, utile e sapiente applicazione del principio cooperativo, è stata insignita di un'altissima onorificenza. Alludiamo alla Cantina Sociale di Stra che nel concorso nazionale delle associazioni vinarie bandito dal Ministero ha ottenuto il primo premio di lire cinquemila. Il che torna ad onore delle persone egregie che sono alla direzione amministrativa e tecnica dell'importante istituzione e di legittimo orgoglio per tutto il Veneto nostro.

Contravvenzione

Iersera alle 9.10 venne dichiarato in contravvenzione l'oste Tomaso Birei, via del Freddo 7, perchè teneva senza permesso festa da ballo nel suo esercizio.

Ieri sera alle venti, dopo lunga e penosa malattia sopportata con virile serenità, morì il

Capitano G. B. MARCHI
nell'età di anni 64

I fratelli e le sorelle ne danno il triste annunzio.

Tolmezzo 13 gennaio 1899.

I funebri seguiranno domattina alle ore 10.

Alla spettabile famiglia Marchi le nostre vivissime condoglianze.

Ringraziamento

Il sottoscritto ha il dovere di pubblicamente ringraziare il valente medico dott. Giuseppe Murero e l'esimia levatrice sig. Elena Bianchi per la sapienti ed amorevoli cure ed assistenza prestate alla propria moglie nel recente parto gemellare difficilissimo, riuscendo con rara abilità a salvare i neonati e la madre che ora sta benissimo.

E nelle loro prestazioni vi ha maggior merito per la deficenza all'atto del bisogno, di quanto necessitava per operare.

Il riconoscente
Martinis Santo

Scarcerazione

Abbiamo narrato del furto in danno dell'oste Ferdinando Barbieri, via Aquileia 118, di un portamonete che poscia fu trovato nella latrina dell'osteria. Degli arrestati per quel furto furono posti in libertà provvisoria le ragazze Elisa Tosolini e Teresa Tortolo: rimane in arresto Antonio di Angelo Bearzi.

Corso di computisteria

Il professor Civran, insegnante presso la r. Scuola tecnica, terrà un corso serale di computisteria. Le inscrizioni si ricevono durante la giornata presso la r. Scuola tecnica e la sera dalle 8 alle 9 e mezza presso lo stesso prof. Civran in piazza Antonini n. 1, II piano. Tassa mensile antecipata lire 3.

All'Ospitale

venne ieri medicato Arnaldo Mattioni di anni 16 agente di negozio da Udine per ferita al collo infertagli da un suo collega in rissa.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Ruolo delle cause penali

da trattarsi avanti il Tribunale nella seconda quindena di gennaio 1899:

17. Antonio Comelli e C., diffamazione, dif. Levi e Bertacioli.

18. Pietro Londaro, omicidio colposo, dif. Caisutti; Luigia Battazzoni e C., furto, dif. id.

19. Carlo Ferro, furto e concussione, dif. Caratti.

21. Antonio Battistoni e C., contrav. legge sanitaria, dif. Francesconis; Emanuele Presturto, calunnia, dif. Colombatti; Maria Nardoni, furto, dif. id.

24. Pietro Buligatto, violazione vigilanza, dif. Comelli; Luigi Di Blas e C., minaccie, dif. id.; Augusto Piccoli, furto, id.; Paolo Perco e C., truffa, dif. id.

25. Giacomo Scagnetti, lesione, dif. Della Schiava; Carlo Moresso, truffa, dif. id.; Luigi Minisini, truffa, dif. id.; Angelo Locatelli, furto, dif. id.

27. Fabio Rizzi, opp. ordinanza; Giacinto Treu, appropriazione indebita, dif. Driussi.

28. Giovanni Marcolini, furto, dif. Della Schiava; Giovanni Micolau e C., lesioni e minaccie, dif. id. e Piccini; Andrea Ruggeri, appropriazione indebita, dif. Della Schiava.

31. Gio. Batta Molinaro, lesione, dif. Doretti; Federico Simeoni, furto e falso, dif. Doretti; Pietro Di Giusto e C. lesione, dif. Doretti e Caratti; Cornelio Bortolotti, sott. effetti opp., dif. Doretti; Maria Zuliani, furto, dif. Doretti; Luigi Visintini e C., furto, dif. Doretti.

Corte d'appello di Venezia
Riduzione di pena

Giovanni Vallan di Maniago, condannato a mesi quindici di reclusione dal Tribunale di Pordenone per atti di libidine violenta, in concorso delle attenuanti e del vizio parziale di mente, ha ridotta la pena a soli giorni quarantadue dalla Corte d'Appello.

LIBRI E GIORNALI

Pubblicazioni dell'editore L. F. Cogliati

Milano — Felicita Morandi, *Masaniello*, con illustr. (L. 2.50) — *Incompatibilità — I ducsistemi*, racconti (L. 2).

Due nuovi lavori dell'egregia scrittrice a breve distanza uno dall'altro, e scritti con intenti diversi.

Il primo è volto più specialmente alla classe lavoratrice, a cui la Morandi vuol porgere alcuni utili consigli, traendoli dagli episodi storici della rivoluzione napoletana, che ebbe per capo Masaniello. Ma non può dirsi questo un racconto puramente storico, perchè l'Autrice ha saputo alternarlo con scene famigliari, e abbellirlo con un intreccio gentile di affetti, che spiccano sulla tela sanguinosa di quel dramma popolare.

L'altro volume contiene due racconti scritti con molta semplicità e con lo scopo principalmente educativo. Anche qui si ritrovano le stesse caratteristiche della scrittrice lombarda, il cui nome è circondato da tante simpatie; e non è da meravigliarsi che anche questi due suoi nuovi lavori abbiano la cordiale accoglienza delle famiglie.

L. Vitali Religione e Gioventù. (L. 1.75).

Taluno tra le più importanti conferenze che il comm. Vitali, rettore del Pio Istituto dei Ciechi, di Milano, tenne alle giovani allieve di due collegi cittadini, vennero raccolte in questo volume, che si presenta nella sua seconda edizione. L'Autore vi ha aggiunto qualche capitolo, ha ritoccato e riveduto il suo lavoro non già perchè ve ne fosse bisogno, ma per quella incontentabilità propria degli scrittori coscienziosi. Ma non ha mutato nulla di ciò che riguarda le sue considerazioni sugli argomenti trattati con tanta serenità e con sicura intuizione dei bisogni dell'educazione della nostra gioventù. Il Vitali per varie vie giunge sempre ad uno stesso risultato: la necessità di far compagno agli studi giovanili l'insegnamento della religione con intenti elevati e insieme patriottici.

Telegrammi

Il Duca degli Abruzzi al Polo

Torino 12. — Il Duca degli Abruzzi partito ultimamente di qua si recò a Parigi e quindi a Copenaghen donde si imbarcherà subito per Christiania.

Ivi attenderà ai preparativi della sua spedizione per il polo Nord.

Nell'estate ventura si recherà allo Spitzberg, dove passerà tutto l'inverno.

Nel marzo del 1900 la spedizione partirà per il Polo Nord con cani e con slitte.

Il Principe Luigi, disse a persone che poterono rivolgergli qualche domanda, che spera alla fine d'agosto del 1900 di giungere al Polo.

Il principe è accompagnato dai suoi aiutanti Frigerio e Cagni.

In Siberia già si allenano le mute dei cani che debbono servire alla spedizione.

Precauzioni militari in Francia
Truppe concentrate a Parigi

Bruxelles, 12. — Hanno telefonato ieri sera da Lilla alla *Etoile Belge*, che la Società francese delle Ferrovie del Nord ha ricevuto l'ordine confidenziale di preparare considerevoli trasporti di truppe dai dipartimenti a Parigi in casi di disordini.

Bollettino di Borsa

Udine, 13 gennaio 1899

	12 gen.	13 gen
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.65	99.70
» fine mese	99.85	99.90
detta 4 ½ » ex	108.50	108.50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.75	99 75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	334 —	335.—
» Italiane ex 3 %	320.—	320.—
Fondiaria d'Italia 4 %	508.—	507.—
» » 4 ½	518.—	517.—
» Banco Napoli 5 %	456 —	456 —
Ferrovia Udine-Pontebba	495 —	495.—
Fond Cassa Risp Milano 5 %	520	519.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	1005.—	1015.—
» di Udine	135.—	135.—
» Popolare Friulana	135 —	135.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350 —	1350.—
» Veneto	208.	210.—
Società Tramvia di Udine	75.—	75.—
» ferrovie Meridionali ex	7.3 —	7 35.—
» » Mediterranee ex	554.—	555.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	107 85	107.85
Germania »	133 05	132 90
Londra	27 18	27.17
Austria-Banconote	225.—	2.25 —
Corone in oro	112 —	1.12. —
Napoleoni	21.55	21.55
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92 45	92 50

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 13 gennaio **107 88**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Arrivi	Partenze		Partenze	Arrivi	
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**		
M.	2.—	7.—	D.	4.45	7.43
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.07
M.*	6.05	9.48	»	10.50	15.25
D.	11.25	14.15	»	14.10	17.—
O.	13.20	18.20	M.**	17.25	21.45
O.	17.30	22.27	M.	18.25	23.50
D.	20.23	23.05	O.	22.25	2.45

* Questo treno si ferma a Pordenone.
** Parte da Pordenone.

da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.10	3.47
O.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21.25

da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.26	11.05
O.	10.35	19.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D	18.39	20.5

Da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11.10
D.	8.—	10.37	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.35

da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.6	6.37	O.	7.5	7.34
O.	9.50	10.18	M.	10.33	11.—
M.	11.30	11.58	M.	12.26	12.59
M.	15.56	16.27	M.	16.47	17.16
M.	20.40	21.10	M.	21.25	21.55

da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O.	7.51	10.—	O.	8.01	9.45
M.	13.10	15.51	M.	13.10	15.46
M	17.25	19.33	M.	17.38	20.35
Arrivo a Venezia alle 10.10 e 20.42			Partenza da Venezia alle 7.55 e 12.55		

da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.50
Acc.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M.	14.50	19.45	Acc.	17.35	19.25
O.	21.04	23.10	M.*	21.40	22.—
Partenza da Venezia alle 5.45-10 20-17.45			Arrivo a Venezia 12.5-22.53		

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.15	10.—	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.—	11.16	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	17.20	19.5	17.30	18.45	S.T.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti